

I.

ARRIAGA FLÓREZ, Mercedes e CERRATO, Daniele (2020). *Laura Battiferri entre reinas, amigas y poetas*. Madrid: Dykinson.

Il pregevole volume di cui sono co-autori due valenti studiosi, Mercedes Arriaga Flórez e Daniele Cerrato, si inserisce nell'ambito dei progetti «Ausencias» e «Ausencias II. Escritoras Italianas Ineditas en la Querrela de las Mujeres». Il libro si articola in sette accurati ed agili capitoli seguiti dall'edizione dei componimenti lirici più significativi di questa voce originale della poesia del Rinascimento italiano. Nei primi i due originali e rigorosi saggisti offrono un denso e puntuale ritratto della poetessa Laura Battiferri (1523-1589), figlia naturale, ma poi legittimata, del nobile urbinato Giovanni Antonio Battiferri e di Maddalena Coccapani. Dopo avere compiuti eccellenti studi umanistici la Battiferri sposò il bolognese Vittorio Sereni. Rimasta presto vedova sposò nel 1550 in seconde nozze il noto architetto e scultore fiorentino Nicola Ammannati. Appassionata di letteratura, la Battiferri accolse nella villa posseduta dal marito a Maiano un circolo di umanisti, artisti e poeti tra cui vanno segnalati Annibal Caro, Benvenuto Cellini, Luca Martini, Bernardo Tasso e suo figlio Torquato, Baccio Valori, Benedetto Varchi, Pietro Vettori e Agnolo Bronzino (che in un ritratto di profilo allude ai due poeti cui la Battiferri si è ispirata: Dante Alighieri e Francesco Petrarca). Si parla poi dei suoi trasferimenti dalla natia Urbino a Roma, poi a Venezia e Padova e infine a Firenze. Nel 1560 pubblica presso l'editore fiorentino Giunti il volume *Il primo libro delle opere toscane*. La raccolta poetica, dedicata alla moglie di Cosimo I de' Medici, la duchessa Eleonora di Toledo, comprende, oltre a testi di altri, centoventisei sonetti, tredici madrigali e la traduzione in versi sciolti dell'*Inno di S. Agostino*

alla gloria del Paradiso (in realtà è un testo pseudo agostiniano), la stesura in terza rima della quinta *Lamentazione di Geremia* e l'egloga *Europa*. I sonetti della Battiferri, che si inscrivono a pieno titolo nel filone del petrarchismo cinquecentesco, valsero al libro innumerevoli apprezzamenti. Nel 1559 la poetessa venne ammessa nella prestigiosa Accademia degli Intronati di Siena, dove assunse il nome *La Sgraziata*. Non accertata è invece l'entrata all'Accademia degli Assorditi di Urbino. Sempre Giunti pubblica nel 1564 i *Sette Salmi penitenziali del Santissimo Profeta David con alcuni sonetti spirituali*, dedicati a Vittoria Farnese, moglie del duca di Urbino Guidobaldo dalla Rovere.

Il secondo volume si colloca nell'oramai mutato quadro della letteratura della Controriforma. La poetessa è in relazione con altre poetesse coeve: la bolognese Lucia Bertani, la napoletana Laura Terracina, e con un letterato autorevole come Benedetto Varchi, che è sempre stato per lei un amico sincero e un ascoltato consigliere letterario. Battiferri e Varchi si scambiarono lettere tra il 1556 e il 1563. La poetessa, di cui abbiamo anche l'inedita *Orazione sopra il natale di Nostro Signore*, muore a Firenze nel novembre 1589, pochi anni prima della morte del marito. Entrambi sono sepolti nella chiesa di S. Giovannino, allora tenuta dai Gesuiti.

Della produzione poetica abbiamo a cura di E. M. Guidi la pubblicazione a Urbino presso l'Accademia Raffaello nel 2000 e nel 2005. Seguono l'elenco di tutti gli studi sulla Battiferri individuando la collocazione della sua produzione nella *Questione della donna* e indagando i suoi principali interlocutori. Nello stesso sesto capitolo sono fornite precisazioni sull'antologia, che è la prima in spagnolo dei poemi della Battiferri, e i riferimenti a tutte le edizioni italiane e straniere dei suoi testi, dalla *princeps* del 1560 a quelle edite negli Stati Uniti nel 2006 da Victoria Kirkham e nel 2013 dalla Cox. I numerosi

componenti riportati nel volume riportano accanto alla felice ed elegante traduzione spagnola la redazione italiana. Le liriche riportate comprovano il notevole valore artistico della Battiferri e nel contempo mettono in luce le influenze che tali versi hanno avuto sulla produzione scultorea del marito. Molto acute e intelligenti si rivelano poi le notazioni relative alle interlocutrici della poetessa. Altrettanto interessanti sono i giudizi relativi alle dediche

dei suoi versi che si configurano come *spazi intertestuali*, nei quali l'autrice affronta temi che si ritrovano nella sua poetica. Anche questa preziosa pubblicazione si colloca in una ricerca tesa a far conoscere i testi di tante ispirate autrici che, pur relegate in spazi nascosti, meritano di essere riscoperte e studiate.

ROBERTO TROVATO
Università di Genova